

Master
Sabato aperto intera giornata
DELTA 1.6 LE km 0
DEDRA 1.6 LS Sw km 0
CROMA TDS Eco 92 clima/antif.
155 Tg 1.7.95 clima/radio/antif.
Via Casilina 257 Tel. 2754810

Roma

l'Unità - Giovedì 16 maggio 1996
Redazione:
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
Tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Master
Sabato aperto intera giornata
USATO SELEZIONATO E
FINANZIATO SENZA INTERESSI
FORD ESCORT SW 1.8 16 V cat. 92
DEDRA 1.6 LE 95 clima/antif.
THEMA TDS LS 1092 Full opt. Ecodiesel
Via Casilina 257 Tel. 2754810

Scoperte numerose colonnine del carburante truccate. Spesso «finta» anche la benzina verde

La grande truffa dei benzinai Arresti e denunce

Una piccola macchinetta, un pulsantino nascosto nel gabbio, ed ecco fatta la truffa: così in almeno trenta distributori di benzina di consolare, tangenziale, raccordo per L'Aquila, Fiumicino, Viterbo e persino Orvieto gli automobilisti pagavano dal 5 al 12% in più della benzina che ricevevano. Cinque arresti di tecnici delle ditte di manutenzione e denunce per i gestori. Intanto si scopre che la benzina verde inquina e le catalitiche non servono.

ALESSANDRA RADUEL

«Paghil tre e prendi due». Era questo il risultato pratico della truffa messa in piedi da benzinai e addetti alla manutenzione dei distributori. I tecnici installavano un dispositivo elettronico dietro il display della colonnina ed i benzinai lo mettevano in funzione. Risultato: un furto di benzina che andava di solito dal 5 al 12% di quella che si credeva di pagare. Arrestati finora cinque dipendenti di società di manutenzione e sequestrate trenta pompe di benzina. L'operazione è condotta dal nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza, guidato dal colonnello Francesco Pittorri, e dal nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri della procura, guidato dal colonnello Carmelo Alfieri. Le indagini sono ancora in corso e non si escludono altri sequestri.

Per Mauro Capra, Stefano Capitanì, Elio Isidori, Gianmario Di Donato e Ezio Di Curzio, il pm Carlo Lasperanza ha elencato le accuse di associazione a delinquere per truffa, violazione di sigilli, uso di strumenti di misura alterati. Ed i benzinai coinvolti saranno denunciati a piede libero. All'inchiesta hanno collaborato anche varie compagnie petrolifere e la società di manutenzione «Logitron». Intanto, da un altro troncone di indagini condotte dallo stesso pm e che si sono incrociate con quelle sulla truffa, emergono notizie poco confortanti sulla benzina verde e sulle auto catalitiche: secondo le perizie, non sarebbero di nessun aiuto contro l'inquinamento.

Benzina col trucco

L'inchiesta sulla truffa nasce da un suicidio. Vari mesi fa, un benzinai si tosse la vita: «strozzato» dagli usurai, non riuscì a resistere, a tentare la via della denuncia. Si scoprì poi che per far fronte ai debiti l'uomo era stato costretto da tempo dagli usurai a farsi installare il marchingegno e ad usarlo. In più, se-

condo quanto segnalava ieri la «Kuwait petroleum Italia», anche la compagnia petrolifera aveva segnalato al magistrato che risultavano delle irregolarità. Comunque, alla pompa del benzinai suicida, c'era la macchinetta, pronta per l'uso. Si tratta di un congegno elettronico piazzato sulla colonnina dietro il display e collegato con un filo al gabbio del benzinai, da dove il gestore decideva quando azionarlo. L'idea era stata dei dipendenti delle società di manutenzione. E secondo gli inquirenti, veniva messa in pratica soprattutto di notte, con l'entrata in funzione degli automatici, o quando la banda - circa quindici persone in tutto - era sicura che non ci fossero controlli della Guardia di finanza in arrivo.

Consolari e tangenziale

I distributori finora sequestrati perché tutti dotati di pompe «con il trucco» sono sia sulle consolari che sulla tangenziale e sul raccordo Roma-L'Aquila. Ma anche a Fiumicino, Viterbo, persino a Orvieto. Caso unico fuori dal Lazio, per ora. Ma gli inquirenti sospettano che il dispositivo possa essere in funzione anche in altre regioni. Ed è probabile che gli accertamenti si estenderanno al resto d'Italia. Nel suo comunicato, ieri la «Kuwait» auspicava la massima pulizia e l'accertamento di ogni responsabilità «nell'interesse primario degli utenti nonché delle compagnie e della stessa categoria dei gestori».

Secondo le prime stime sul giro d'affari dei benzinai finora coinvolti, la truffa avrebbe fruttato dai due ai quattro miliardi l'anno a distributore, naturalmente netti. La stima parte dal calcolo che un grande distributore movimentava ogni anno 20 milioni di litri di benzina, che in soldi sono circa 40 miliardi.

E la «verde» inquina

Infine, ci sono le perizie sulla benzina verde. Gli accertamenti di-

Posteggiatore abusivo fermato Per la legge è un estorsore

Punizione esemplare per un parcheggiatore abusivo. È stato fermato dai carabinieri con l'accusa di tentata estorsione.

Il fatto è accaduto ieri alle 16, 30 in via dei Giadiatori, al Foro Italico. Una zona solitamente intasata dal traffico e dalle auto. Che Vito Selvaggio, cappellino in testa e finta bloccetti in mano, aveva assunto come terreno di esercizio privato. Parcheggiatore abusivo di fatto, e secondo lui, anche di diritto, pretendeva da tutti coloro che dovevano parcheggiare l'obbligo di 2 mila, 3 mila lire. Fino a che non ha trovato qualcuno che si è ribellato. Ieri pomeriggio, Massimiliano Carboni, a bordo della sua auto, si è avvicinato al marciapiede di via dei Giadiatori per parcheggiare in uno spazio libero. Si apprestava a chiudere la portiera e ad uscire, quando si è avvicinato Selvaggio, con il suo solito fare deciso: «Sono due mila lire». «Per quale motivo?» ha risposto Carboni. «Per il parcheggio no?» ha risposto seccato Selvaggio. Da una parola all'altra. Uno spiritoso. Qualche strattone. E poi una zuffa furibonda. Ma nei dintorni c'era una pattuglia di vigili urbani che ha bloccato il pseudoparcheggiatore e accompagnato Carboni all'ospedale San Giacomo dove i medici gli hanno dato cinque giorni di prognosi.

sposti da Lasperanza furono avviati dopo la denuncia dell'Istituto superiore per la difesa della natura. Ed i periti avrebbero accertato che benzina rossa e benzina verde sono praticamente equivalenti, che quella verde non avrebbe nulla di ecologico e che provoca altrettanto inquinamento della super. In più, viene spesso trasportata in contenitori già usati per quella rossa e si contamina di piombo. Ancora. Sempre secondo le perizie, anche le automobili con marmitta catalitica, per via delle continue fermate e partenze dovute al normale traffico cittadino, provocano lo stesso inquinamento delle macchine che usano la super. Conclusione, almeno secondo quel che fanno notare alla procura: il blocco della circolazione serve a ben poco.



Un finanziere mostra l'apparecchio usato per la truffa, in alto una pompa aperta per l'ispezione

Furto all'Ufficio Iva, spariscono solo le relate di notifica Ladri per evasori fiscali

NOSTRO SERVIZIO

Quando gli impiegati sono arrivati, ieri mattina alle 9, hanno trovato un caos indescrivibile. Tutte le stanze dell'Ufficio Iva di via Canton 10, al Torrione, erano state messe a soqquadro. Una visita notturna di ladri pasticcioni. Che però cercavano, evidentemente, qualcosa di molto particolare. Perché tutti gli oggetti di un qualche valore commerciale erano ancora al loro posto. Computer, calcolatrici, stampanti, telefoni, arredi privati vari. Non mancava niente di tutto ciò che solitamente interessa i «topi» d'appartamento e d'ufficio. L'arcano è stato svelato da una indagine più attenta: i visitatori notturni avevano portato via un pacco di quelle che in gergo burocratico si definiscono «relate di notifica agli evasori fiscali». In buona sostanza le comunicazioni con le quali il fisco comunica all'evasore che deve pagare una multa per tasse non pagate. E la vicenda, così, si tinge di giallo. Chi è il mandante del furto? E soprat-

tutto, sarà possibile ricostruire gli elenchi completi delle «relate di notifica», e individuare i possibili responsabili?

Dopo la sorpresa iniziale, ieri mattina, il direttore dell'Ufficio ha avvisato la polizia. E sul posto sono arrivati gli uomini del commissariato Esposizione diretti da Salvatore Margherito per effettuare attente verifiche. Si è scoperto così che i ladri non avevano trovato grosse difficoltà ad entrare negli uffici. L'ingresso al piano terra è facilmente accessibile e privo di sorveglianza. Un gioco da ragazzi anche forzare il portoncino interno. E poi, il massimo della superficialità: tutte le chiavi degli armadi nelle varie stanze, invece di essere scrupolosamente custodite in un posto sicuro, erano inserite nella toppa. Bastava girarle. Senza tanta fatica. Così, infatti, hanno fatto i ladri. Che hanno agito, sembra, proprio indisturbati, durante la notte. Hanno cercato e forse trovato, quello che cercavano. «Mi sono

anche arabiato - dice Margherito - per la scarsa vigilanza in un ufficio così delicato che serve un terzo di Roma». In mezzo a quella confusione, però, era davvero difficile dire subito, senza una accurata ricognizione, che cosa mancava davvero fra tanti documenti. Il direttore dell'ufficio si è riservato di fare un esame accurato e di riferire il primo possibile l'elenco delle mancanze. Al momento sembrano introvabili le pratiche di notifica. Nessun problema tuttavia: di quelle pratiche, assicura Margherito, c'è un'altra copia nelle mani della Guardia di Finanza. Insomma, il lavoro notturno degli ignoti scassinatori, potrebbe essere stato del tutto inutile. E la mano del fisco potrebbe essere pronta a colpire ancora gli eventuali evasori o loro mandanti. Le indagini sono in corso anche per smascherare, qualora ci fosse stata, una eventuale complicità di qualche dipendente dell'Ufficio Iva che avrebbe potuto indicare ai ladri in quali armadi erano custoditi certi documenti. □ Lu.B.

Tenta furto davanti a carabinieri che recitano in un film Cc attori prendono ladro

LUANA BENINI

Quando si dice la sfortuna. Pensava di fare un colpo in completa sicurezza, passando inosservato, in mezzo a tutta quella confusione di cineprese e attrezzature cinematografiche che ingombravano la strada. Invece, Marco Albertini, 37 anni, ladro di auto, ha fatto male i suoi calcoli, forse portato fuori strada dai troppi telefilm polizieschi sul genere del «maresciallo Rocca». Ha pensato che quel gruppo di uomini vestiti da carabinieri, pronti a girare una scena di arresto, fossero attori fra gli altri. Niente affatto. Si trattava di carabinieri veri, prestati, solo momentaneamente, al mondo della finzione. E se li è trovati addosso, inaspettatamente, pronti a coglierlo in flagrante.

È accaduto martedì pomeriggio. Nel parcheggio antistante la stazione della metropolitana Anagnina, a Cinecittà, si devono girare alcune scene di un film, «Quelli del

branco», che uscirà nei prossimi mesi. Ci sono i camioncini con le attrezzature, gli attori, il regista, i tecnici dell'audio e delle luci. Un intrico di cavi elettrici. E ci sono i curiosi del quartiere che si fermano per assistere alle riprese. La prima scena è quella di un furto d'auto. I carabinieri della compagnia Casilina, comandati dal capitano Alessandro Casarsa, sono stati ingaggiati come attori. Chi meglio di loro, con naturalezza, può rendere verosimile la scena di un arresto? Si tratta solo di ripetere quello che sono costretti a fare quasi ogni giorno. I carabinieri, dentro la loro divisa, aspettano di agire sul set, insieme agli altri attori. Proprio quando il regista del film dà il primo ciak alle riprese e l'attore designato comincia dare vita al suo personaggio di ladro, in mezzo alla auto, i militari si accorgono di un uomo che in una zona defilata del parcheggio si sta muovendo in

maniera sospetta. È Marco Albertini che, approfittando della confusione, ha deciso di agire. Si è avvicinato ad una Alfa Romeo 164, ha forzato la serratura, in un baleno, da vero professionista. E si è introdotto nell'abitacolo per collegare i fili sotto il cruscotto, mettere in moto e filare via. Senza sfuggire però all'occhio esperto dei carabinieri. Che non esitano a solo istante. Invece di intervenire sul set per rincorrere il finto ladro e ammanettarlo secondo copione, circondano Albertini e lo costringono a uscire dall'auto.

«Cosa credevi di fare?», Albertini allibito, non riesce a trattenerli: «Ma allora non siete attori, siete carabinieri veri...». Ai suoi polsi scattano le manette. Viene caricato sulla gazzella e accompagnato al carcere di Regina Coeli. L'accusa è di tentato furto con scasso. Non gli resta che meditare, in cella, sulla sua sfortuna. La scena sul set, intanto, viene rinviata a data da destinarsi.

Apri in via Frattina la boutique Mont Blanc

È stata inaugurata ieri in via Frattina, nella sede dell'antica Cartotecnica Romana, la boutique Mont Blanc. La boutique è la seconda aperta in Italia e come quella milanese di via Verrì, riserva un'attenzione particolare agli strumenti di scrittura ma anche agli accessori da scrivania, con produzione di carte a mano e pelletteria. È esposta anche la nuova collezione delle famosissime penne, dedicata, quest'anno, ad Alexandre Dumas.

Manifestazione per il Parco Tevere Sud

Il nuovo comitato di quartiere Magliana, il laboratorio territoriale di Marconi, con la collaborazione della facoltà di Architettura della III università, del Wwf, delle associazioni di quartiere e degli scout Agesci promuovono per il 18 e il 19 maggio una manifestazione per richiamare l'attenzione sul Parco Tevere Sud, previsto sin dall'85 dai piani regionali e mai realizzato. Il 18, alle nove del mattino, dal lungotevere dei Papareschi partirà una catena umana che in piazza Meucci si congiungerà con gli studenti e i cittadini provenienti dalla Magliana. Il 19 nella sede dell'ex consorzio agrario ci sarà l'animazione dell'Agesci.

Uccise la madre Per il perito non era lucido

Quando lo scorso Ferragosto uccise a coltellate la madre a Tor Pignattara, non era lucido. È questo il risultato della perizia psichiatrica su Marco Guelpa, 33 anni. Ieri al processo che lo vede imputato per quell'omicidio, il perito ha sostenuto che il matricidio è stato frutto di «uno stato psicologico deteriorato, della quasi quotidiana assunzione di alcol e sostanze stupefacenti e della volontà di porre fine alle sofferenze della madre, gravemente malata». L'ultima cosa la disse subito lo stesso Guelpa, ma lo smentì l'autopsia sulla vittima. Lui però ne era convinto.

Le banche donano due scuolabus per i bimbi rom

Il Comune ha comprato due nuovi scuolabus da 52 posti per portare i bambini rom a scuola grazie ai soldi regalati da Bnl, Banca di Roma e Monte dei Paschi di Siena. Lo rendono noto gli assessori alle Politiche scolastiche Fiorella Farinelli e alle Politiche sociali Amedeo Piva, segnalando come ci sia ormai un «progressivo aumento delle iscrizioni, passate in un anno da 130 a 843, dovuto al piano articolato di interventi dell'amministrazione e all'azione di sensibilizzazione delle famiglie rom». E proprio questo fatto ha reso indispensabili i nuovi scuolabus.

Esami di maturità in aumento i privatisti

Candidati privatisti in aumento, quest'anno, agli esami di maturità di Roma e provincia. In calo invece sia i candidati interni che il numero totale degli studenti che affronteranno le prove il 26 giugno. Queste le cifre diffuse dal Provveditorato: 41.468 candidati, di cui 36.401 interni e 5.067 privatisti. Che sono 680 di più dell'anno scorso. Sono invece 1.721 in meno gli interni. La maggior parte dei candidati si trova negli istituti tecnici, con 17.911 studenti. Sono 15.966 quelli che affrontano la prova nei licei, di cui solo 4.973 sono dell'indirizzo classico.

Arresti domiciliari a un aggressore di Barber

Uno degli aggressori dell'imprenditore edile argentino ucciso a botte lo scorso aprile, Gianluca Baldari, potrà godere degli arresti domiciliari in carcere restano invece Massimiliano Malandrucchio e Stefano Armeni. Ancora da decidere le posizioni di Fabian Egidio e Marco Morelli. Ed è già a casa Giuseppe Monaco. Sia lui che probabilmente Baldari non parteciparono alla seconda fase dell'aggressione, quella mortale.